



Planimetria e prospetto stabilimento Ansaldo Aeronautica-Borzoli 1918

QUANDO A GENOVA SI COSTRUIVANO AEROPLANI

di Francesco Pittaluga

La tradizione genovese e ligure dei cantieri navali è risaputa: come pure si sa che in campo aeronautico la Liguria è sempre stata all'avanguardia grazie all'attività della Piaggio iniziata nel secondo decennio del secolo scorso. Forse meno noto è il fatto che lo sia stata anche agli albori dell'aeronautica stessa, quando, agli inizi del Novecento, muoveva i primi passi questo nuovo mezzo di trasporto che, in poco più di sessant'anni, avrebbe portato l'uomo sulla Luna e i primi a cimentarsi con esso venivano definiti con ammirazione e diffidenza... "quei temerari sulle macchine volanti"!

Riandando alla storia dell'aeronautica in generale, c'è da ribadire che anche in questo campo, come in tanti altri, la nostra Regione è stata all'avanguardia complici alcuni fattori importanti. Il dinamismo economico e industriale faceva, della Genova di fine Ottocento primi Novecento, uno dei crocevia commerciali del mondo. La presenza in Liguria di industriali illuminati e lungimiranti e di maestranze altamente qualificate sotto il profilo tecnologico e la vicinanza della Francia, all'inizio il Paese europeo

"leader" in campo aeronautico dopo il volo dei Fratelli Wright in Carolina nel 1903, sono tutti elementi che, messi assieme, hanno concorso ad un primo interesse verso questo nuovo mezzo di trasporto che si è poi sviluppato in un'importante attività industriale che ha lasciato in seguito tanti eredi in altre parti d'Italia ma risulta oggi pressoché dimenticata o sottovalutata.

A conferma di quello che asseriamo, non a caso uno dei primi se non il primo aeroplano assemblato nella nostra nazione è stato il piccolo monoplano ideato e costruito nel 1910 presso i cantieri navali Costaguta di Voltri da Mino Balbi di Robecco, genovese doc e futuro calciatore e tennista. Il velivolo, ovviamente in tela e legno, costato quindicimila lire di allora, era caratterizzato da una fusoliera a sezione triangolare, carrello fisso ed era equipaggiato con un motore Anzani fabbricato a Torino della potenza di 24 cavalli. Quando il velivolo uscì dal cantiere suscitò l'interesse dell'ingegnere francese Thouvenot e la malcelata invidia di Blériot, asso dell'aviazione d'olttralpe e già famoso per le sue prime imprese aeronauti-